

1949-1969: 20 anni di Rotary Treviso

Prolusione del prof. Pietro Del Meschio, Presidente per l'anno 1969/1970, per il ventennale della fondazione del Club

Il 23 febbraio 1905 a Chicago quattro uomini illuminati, di diverse professioni, gettavano le basi -che si dimostreranno di un cemento inattaccabile di quella associazione che diverrà il Rotary Internazionale. Che abbiano "proliferato" bene e molto non vi è alcun dubbio quando si pensi, senza citare cifre, che da tempo non vi è continente del nostro pianeta che non raccolga numerosi sodalizi rotariani. La dolce e bella città di Treviso, ove "Sile e Cagnan si accompagna", sensibile ad ogni elevata sollecitazione, non poteva non inserirsi in questa eletta famiglia.

Ed ecco che una sparuta schiera di Trevigiani, altrettanto illuminati, a pochi anni dalle tragiche distruzioni belliche, chiama intorno a se i primi validi rappresentanti di diverse categorie e crea nel 1949 il Rotary Club di Treviso.

La guerra è passata, la volontà di ricostruire e di ricostruirsi è fermamente sentita, il desiderio di tendere la mano ad ogni uomo che sia integro moralmente vuoi compaesano o africano o asiatico è una necessità dello spirito.

E allora serbiamo gratitudine a questa sparuta schiera, oggi ancor più rimpicciolita, agli assenti per sempre e ai tuttora presenti, perché ci ha costruito un focolare intorno al quale tutti coloro che in questi quattro lustri sono via via subentrati, hanno trovato il calore dell'amicizia e il mezzo per estrinsecare quello che è il nostro credo: "servire".

Tra questi il sottoscritto. Ho la ventura di presiedere il nostro Club proprio nell'annata in cui era doveroso solennizzare il ventennale. Vi assicuro che mi sento commosso e onoratissimo. Non ho alcun merito. In fatto che presidente, in questa occasione, sia chi non è di Treviso e abbia trascorso la maggior parte della sua vita e parte della sua preparazione al di fuori della "nostra" città, chi solo da pochi anni è socio rotariano sta solo a confermare che il Rotary non guarda l'atto di nascita, che il Rotary non ha confini. Mi è parso logico, direi ineluttabile, e ho trovato tutti consenzienti, che per la celebrazione ufficiale del nostro ventennale fosse invitato uno tra coloro che da vent'anni è socio del Club di Treviso. Io mi sono assunto solo l'incarico dell'introduzione o, se si vuol dire, del preambolo.

Non cifre quindi, non nominativi, non evidenziazione di quanto è stato fatto sin ora.

Vent'anni possono essere pochi, ma sono già un'ambita meta e, soprattutto, permettono di sentirci tutti giovani.

Lavoriamo con entusiasmo, senza pressapochismo, con umiltà; non ci sentiamo dei predestinati, non ci sfiora neppure l'idea che la nostra persona dia onore e vanto al Rotary.

Procediamo con lena e, secondo il motto del Presidente Internazionale in carica, stiamo riesaminandoci e rinnovandoci.

Da quando ci hanno appuntato all'occhiello questa rotellina ci deve ritornare alla mente la nota prova delle quattro domande. Ciò che io penso, dico e faccio risponde alla verità? È giusto per tutti gli interessati? Darà vita a buona volontà e a migliori rapporti di amicizia? Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?

Il semplice atto di porci questi interrogativi significherà che siamo sulla giusta comune strada e ci farà sentire tranquilli con la nostra coscienza.

Quella fiaccola del 1905, che i nostri soci fondatori hanno impugnatato nel 1949, è giunta nelle mie mani con l'inizio del terzo decennio.

Auguri, Rotary Club di Treviso! Auguri che dalla sua luce Tu sia sempre più illuminato per tanti, tanti anni ancora.

Io in Te ci sono solo per servire e per servirTi.